

**I**l *Porta a porta* come ospite Silvio Berlusconi ha avuto un ascolto medio di tre milioni di persone corrispondenti ad una quota del 23%. Ovvero: 23 persone ogni cento che guardavano la tv mentre su RaiUno era in onda *Porta a porta* lo seguivano. Raramente la trasmissione condotta da Bruno Vespa inizia alle 22.45. Di solito inizia abbondantemente dopo le 23. La puntata con ospiti la Bonino, Buttiglione, D'Antonio e la Francescato iniziò alle 23.38; alle 23.31 ebbe inizio la puntata con Fassino e Tremonti, alle 23.18 una puntata con Rutelli. Anche i due lunedì precedenti *Porta a porta* era iniziata dopo le 23; lunedì scorso invece RaiUno è riuscita a far partire *Porta a porta* alle 22.46. Non è che l'ascolto fosse in quel momento particolarmente elevato. RaiUno ha perduto in questa stagione dopo il cambio di direzione, molto del suo appeal e in quel momento la quota della prima rete Rai era appena del 7%. Le affabulazioni del leader di centrodestra riuscivano però a far crescere l'ascolto, che ha raggiunto i quattro milioni intorno alle 23.18. Solo per quattro minuti però. Dopo è iniziata una inarrestabile caduta e nel giro di mezz'ora due milioni di persone avevano abbandonato Berlusconi e Vespa. I dati d'ascolto del *Raggio Verde* di venerdì scorso ed il loro andamento minuto per minuto dimostrano invece quanta attenzione e voglia di sapere ci sia nel paese. L'ascolto medio della trasmissione condotta da Michele Santoro che ha affrontato i problemi di Polo e Ulivo nelle ripartizioni dei collegi elettorali e quindi le dichiarazioni del polista Matarca, escluso, è stato di quattro milioni e ottocentomila persone per una quota d'ascolto del 20,5%. Un ascolto superiore di un milione di persone alla media raggiunta sinora dal programma. Al contrario di quanto avvenuto nel *Porta a porta* con Berlusconi, il *Raggio Verde* di venerdì ha prodotto un ascolto ed una attenzione crescente di minuto in minuto, sino a superare i sei milioni di spettatori intorno alle 23.15 ed alle 22.30 seguivano il programma cinque milioni e mezzo di persone. Il 40% di chi stava guardando la tv in quel momento, seguiva il *Raggio Verde*.

Tutto quanto serve a chiarire e fa crescere il sapere è oggetto di attenta valutazione da parte del pubblico, che inequivocabilmente vuole saperne di più. Anche l'atteggiamento della destra è inequivocabile. Il consigliere della Rai Alberto Contri, dimissionario rientrato e l'ex consigliere Gianpiero Gamaleri che, meno sornione di Contri, la dimissioni le presentò davvero, hanno protestato per la trasmissione di Santoro chiedendo

un ennesimo intervento censorio. L'atteggiamento di Contri sta peraltro ponendo in imbarazzo persino il mondo della pubblicità, che celebrò la nomina come un successo «tecnico» e si ritrova con un esponente pubblicitario piattamente schierato con un partito. Il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, Landolfi di An, ha di nuovo convocato i vertici Rai per intimidirli e chiedere anch'egli la censura. Il Polo, la Casa delle libertà, pretendono insomma che i cittadini non siano informati, che non si discuta. Non vogliono che si parli di loro se non nei termini celebrativi adottati dai telegiornali e dalle trasmissioni Mediaset. La concessionaria privata di televisione nei propri servizi non si limita ad inneggiare alle gesta del suo proprietario Silvio Berlusconi, mostrato sorridente e circondato d'azzurro, ma inonda di critiche sia agli avversari politici del proprietario di Mediaset che la sua concorrente sul mercato della pubblicità, la Rai e le sue trasmissioni. Domenica *Studio Aperto*, il notiziario di Italia Uno diretto da Mario Giordano e Giuseppe Sottile è stato condotto da Claudio Brachino, il quale ha così presentato la trasmissione di Adriano Celentano: «Una volta si lamentava che al posto dei prati nasceva il cemento. Oggi Celentano che è nella stagione in cui se ne infischia, il cemento lo fa costruire lui stesso». Inizia quindi il servizio firmato da Gigi Sironi, che annuncia: «Adriano Celentano torna in tv sulla Rai e francamente se ne infischia di tutto. Per festeggiare degnamente il suo ritorno con i miliardi degli abbonati ha voluto lo studio più grande del mondo». Affermazione priva di senso, non sarà certo quello di Bru-

*Le affabulazioni del leader fanno crescere l'ascolto, ma solo per quattro minuti*

*Poi inizia l'inarrestabile caduta e in mezz'ora due milioni di persone abbandonano l'ascolto*

# Berlusconi a Porta a porta perde quota ogni minuto

EDO GUERRIERO

## Il capo del Polo primo in tv. Anche con la par condicio

Silvio Berlusconi è il politico italiano che parla di più sugli schermi Rai e Mediaset, anche in regime di par condicio. E quanto risulta dai rilevamenti del settimanale *L'Espresso*, che saranno pubblicati nel numero oggi in edicola e secondo i quali il leader ha parlato dall'8 marzo al 29 marzo per oltre un'ora 3 primi e 40 secondi (59 ospitate) di cui 42' e 50 in Mediaset e 20' e 50 in Rai. La par condicio, secondo *L'Espresso*, agevola anche Gianfranco Fini con 48' e 19 di parlato tv (6'5 Rai; Mediaset 42'14). Al terzo posto c'è

Antonio Di Pietro, al quarto Livia Turco. Quinto posto per una figura istituzionale, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con 24'29 (Rai 11'26 Mediaset 13'3) per un totale di 32 ospitate. Al sesto posto si classifica Francesco Rutelli, «penalizzato dalla par condicio» con 20'17 di parlato Tv frammentati in 58 ospitate: (Rai 15'10 Mediaset 5'07). Al settimo posto si piazza Rocco Buttiglione con 25 ospitate (Rai 15'18 Mediaset 54"). Ottavo Walter Veltroni: 13'37" quasi tutti in Rai.



Il reverendo John Roden, Vicario di Appleton Roebuck disinfecta le sue scarpe, dopo essere stato nei campi nelle zone colpite dall'aita.

(AP Photo/John Giles, PA)

ghiero «lo studio televisivo più grande del mondo». Dopo altre affermazioni ed immagini esterne dello studio vengono intervistate delle persone prese dalla strada alle quali si sottolinea il costo degli studi, tre miliardi, e non si pone alcuna domanda ma si afferma: «Li paga anche lei col canone». Il conduttore Brachino annuncia: «Veniamo alla politica» e prosegue: il governo sarebbe pronto ad emanare il decreto per far svolgere i referendum il 13 maggio; quindi afferma: «Ma oggi ci sono dei politici che sono finiti su un treno, un treno che fa pensare a quello che ha portato i rifiuti alla Campania in Germania». Un titolo appare sullo schermo: *Emergenza immondizia* in voce si sostiene: «Nessuno sa dove mettere i rifiuti della Campania; oggi saranno scaricati in Germania», appare il titolo *Emergenza candidati*, e si afferma: «Nessuno sa dove mettere i trombati di Polo e Ulivo. Oggi i primi hanno trovato posto: saranno scaricati nelle liste di Sergio D'Antonio». Immagine di Carlo Scognamiglio. A parte la palese contraddizione fra il «nessuno sa» e l'invio in Germania non è certo questo il punto. Nel servizio di Simona Mantovanini si vedono i rifiuti, un treno in corsa, quindi ancora rifiuti scaricati e ancora il treno che collega il titolo successivo *Emergenza candidati*. La metafora «immondizia» = «candidati trombati» è assolutamente trasparente nel servizio della Mantovanini: immondizia, ecco l'immagine che della politica il telegiornale della rete Mediaset propone ai suoi giovani telespettatori ed alle sue spettatrici. Studio Aperto ha un ascolto di poco superiore al milione di persone, il 34% ha un'età compresa

fra i 14 e i 25 anni. I suoi titoli contengono sempre espliciti riferimenti alle tematiche giovanili, ieri, martedì, uno dei titoli è stato «Non rimproverateci più, con i videogame ho vinto cento milioni», un altro «Amore e vergogna. E la gita scolastica finì in tragedia». E domenica «Giornata dei giovani (si riferisce alla domenica delle palme, ndr) e Valentino fa festa in Giappone». Ma l'immagine che il Tg di Italia Uno offre ai giovani è quella di una vita difficile in un'Italia disastrosa e corrotta. Alcuni esempi di titoli di testa, martedì «La ferrovia fantasma: 20 miliardi a chilometro e non porta a nulla»; venerdì «Tutti in strada, le vacanze cominciano con una strage», quindi «Prova week-end 153 km da fuorilegge e una sola pattuglia»; il giorno prima «Figli della paura, così mamma e papà li fanno pedinare». Sabato «Shallo a volontà, nelle discoteche vietate ai maggiori»; alla cronaca nera il titolo di apertura: «Massacrano il fidanzato e la violentano per ore». Domenica «Sulla via della droga: così siamo entrati nel festino segreto» e quindi «Ucciso a 19 anni. Fuggiva in bici dopo uno scippo»; il giorno successivo, lunedì «Ma ledetta ecstasy. Così a 15 anni si rischia di morire» e in apertura «Baci, carezze e poi all'improvviso zac... la uccide» in voce: la ragazza aveva 19 anni. La politica sta sostanzialmente fuori dall'interesse di Studio Aperto, nei titoli, ma con qualche eccezione. Martedì ecco apparire un titolo dedicato al candidato dell'Ulivo: «Pieno o vuoto? Rutelli in tv è sempre un quiz». In voce «Noi vi aiutiamo a risolverlo». Il servizio riprende *Striscia la notizia* che il giorno prima aveva mostrato come Tg1 e Tg3 avessero montato un intervento di Rutelli mostrando ad ascoltarlo una sala piena quando invece le immagini mandate in onda da *Striscia* mostravano come la sala fosse stata piena ma non quando parlava Rutelli, che, arrivato in ritardo, ha parlato solo per le telecamere, a sala vuota. Studio Aperto mette in dubbio altri due servizi, uno l'intervento a Milano al seminario sui cattolici e la politica e l'altro alla partenza da Trieste del treno rutelliano. Appaiono le scritte «Pieno» o «Vuoto»? La voce di Benedetta Parodi sottolinea il termine «Vuoto». Ogni servizio è accompagnato dall'urlo di Paolo Bonolis «Bufole, sole, patacche televisive», ripetuto tre volte. Il quiz non viene risolto, non sono presentate soluzioni. Il giorno prima, un titolo era dedicato all'avversaria del sindaco Albertini per le amministrative di Milano: «Ah, quanto inquina la raffineria di Milly la verde», in voce «Inquina la raffineria dei Moratti in Sardegna... i dubbi degli ecologisti, i silenzi del governo».

**I**l delirio di onnipotenza che respiriamo appartiene tutto alla nostra cultura. Il ricordo della settimana santa imperniato sulla «Croce» vi gioca come un corpo estraneo di cui non conosciamo più il senso. La nostra civiltà si è specializzata nella rimozione e tutto vogliamo infiocchettare fuggendo e scavalcando i problemi che sono costitutivi della condizione umana. Che cosa ci è capitato? È successo che le nostre società hanno sviluppato sistemi scientifici e tecnologici che hanno del «divino» e quindi, non c'è più bisogno dell'«altro», non c'è più bisogno degli altri. Siamo come chiusi nell'auto-sufficienza. Oggi siamo in grado di pensare ad un'energia illimitata, le macchine possono sostituire il battito cardiaco e possono prolungare la durata della vita. Il medico e il tecnico hanno preso il posto che una volta era dei sacerdoti. Non parliamo di ciò che sta accadendo nel campo dell'ingegneria genetica.

# La croce di Gesù parla al mondo d'oggi

DON ROBERTO SARDELLI

Sono tutte sfide e «chances» che vengono lanciate ai credenti. Dove mettiamo Dio e il Dio crocifisso? Oggi tutto quello che una volta era riservato a lui, possiamo farlo noi. Questo è il clima culturale in cui respira l'uomo di oggi. Però se la tecnica può fare tutto ciò, i problemi connessi ai limiti dell'umano, i rischi del nostro pellegrinare, la morte, le relazioni non sono cancellati. Sono rimossi, sono posti ai margini, ma non sono scomparsi. Così la «croce» sembra svanire dai nostri orizzonti, dalle nostre immagini, dai nostri linguaggi, ma poi c'è Auschwitz, c'è Hiroshima, c'è la tragedia sub Sahariana.

Allora, forse, il senso della «croce» bisogna andare a cercarlo nella ribellione e nella resistenza, nel buco nero dell'ingiustizia che grida, nel dolore perché, forse, la verità è lì: negli altri c'è l'«altro». Dopo la «croce» non è più possibile fare un discorso su Dio senza partire da essa. Questa è la nuova traccia: il grido dei poveri, la rivolta delle donne, le lacrime dei bambini, il sossismo che è come una tortura nel cuore della persona sono le stazioni, la Via «Cruces» della prassi liberatrice. Non c'è emancipazione nella fuga dalle realtà sgradevoli, non c'è liberazione nella rimozione alienante, «chi crede non scappa». Solo nella fedeltà all'esperienza complessiva dell'uomo possiamo trovare la via d'uscita. Non ci so-

no scoriatoie. L'impatto con la «causa crucis» di Gesù è l'impatto con la «causa crucis» degli uomini. L'esperienza pasquale che è un punto unico della «memoria della passione e risurrezione di Cristo» non è il ricordo di un morto, ma di un passaggio (Pasqua) da una situazione infamante e vergognosa ad una situazione di riscatto, da una situazione quiescente ad una situazione in movimento, da un ricordo datato ad un ricordo attualizzato ad agente che fa della comunità dei credenti una comunità pericolosa e liberante allo stesso tempo. Occorre rivisitare tutto il nostro linguaggio non più in una prospettiva medioevale di rassegnazione, di ciclicità legata alla religione del

«pagus». Una delle cause della crocifissione di Gesù fu politica. La croce non era una pena comminata per delitti comuni, ma per un delitto contro lo Stato, contro l'ordinamento sociale e politico dell'impero romano. Solo in questa visione possiamo scoprire il senso della croce davanti al bambino che muore di sete o di fame, davanti alla transessuale Flores che muore abbandonata da tutti, davanti all'ebreo di ieri e al palestinese di oggi che non sa dove posare i piedi. «La salvezza, con cui la fede cristiana si pone in una relazione di speranza, non è una salvezza privata. La proclamazione di questa salvezza pone Gesù in un conflitto mortale con i poteri pubblici del suo tempo.

Questo carattere pubblico non può essere sconfessato, vanificato o minimizzato». (J. B. Metz: *sulla teologia del mondo pag. 104-Queriniana*). Gesù fu condannato da Pilato come ribelle politico e il processo fu possibile solo con la collaborazione tra il potere politico e quello religioso, fu un processo organizzato dai «palazzi». La sua non fu una «bella morte»; fu connotata dalla solitudine, anche dalla solitudine di Dio, dalla tristezza e dall'angoscia, dal sudore di sangue, da «forti grida inarticolate». Nulla a che vedere con Socrate, o con le nostre processioni della «buona morte» o con le edulcorazioni devozionali tanto care alle liturgie del potere.

Oggi possiamo chiederci: che cosa significa attualizzare il Dio crocifisso nella società? Come si manifesta la crocifissione di Gesù nell'ambito delle nostre politiche, delle nostre economie? Non possiamo rimanere nel generico se vogliamo inserire il senso liberante e pericoloso della «croce» nelle pieghe della nostra storia. Occorre approfondire i problemi che solleva la politica in tutti i suoi nessi, occorre individuare con precisione profetica il cerchio diabolico che non permette lo sviluppo della vita umana. La fede nella «croce» impone azioni liberanti. Lo sfruttamento umano e delle risorse, l'alienazione, la tortura, la limitazione della libertà, l'ingiustizia, il terrore, la solitudine dei deboli, ecco le «causae crucis» che oggi bisogna abbattere. La comunità dei credenti deve uscire dal palazzo e disporsi su queste frontiere se non vuole ridursi a celebrare riti come in un teatro privo di catarsi.

## Siamo coetanei classe 1924

Gesùino Murru, Cagliari

Cara Unità, mi sei mancata, bentornata, ti trovo bella e interessante, nonostante che l'anagrafe indichi per noi due l'anno di nascita 1924. Dal 1947 sei la mia compagna, la mia maestra, insegnandomi quasi tutto, essendo io un autodidatta. Ovunque ti portavo per leggermi e farti leggere, sono stato, più volte, fermato e condotto alla caserma dei Carabinieri di Sanluri, mio paese, negli anni '50 e multato perché sprovvisto del patentino per la vendita dei giornali. Ho organizzato, tra i primi, le «Carovane de l'Unità» in bicicletta e in automobile per la tua diffusione domenicale. Sono stato eletto tuo segretario provinciale degli Amici de l'Unità di Cagliari. In occasione della tua Festa nazionale dell'Italia Meridionale nella città di Foggia Giancarlo Pajetta mi decorò di medaglia d'oro coniato per il tuo XXX compleanno, 1924-1954. Cara, sei in buone mani, per vincere tutte, le battaglie democratiche per la libertà, compresa quella prossima, importantissima, del 13 maggio. Ci vediamo ogni giorno, ciao.

## Se Berlusconi compra l'Italia

Fabio Della Giovanna

Ho letto l'articolo su Berlusconi che vorrebbe acquistare l'Italia. Mi preme ricordare che l'Italia è sempre degli italiani la storia ce lo insegna, tanti sono venuti in Italia e tanti hanno pensato di possederla ma altrettanto se ne sono andati. Il problema non è se Berlusconi compra o no l'Italia, ma come la governerà e come la lascerà. È mia opinione che Berlusconi sia guidato da una pessima illusione che è quella di poter comprare veramente l'Italia, a volte mi sembra come uno di quegli americani che si sono comprati il Colosseo.

## Diliberto, il Pdc e il proporzionale

Francesco Lusciano, Chioggia

Diliberto afferma che il suo partito ha come obiettivo di superare nel proporzionale il 4%. Ora tutti i sondaggi, proprio tutti, danno il Pdc tra l'1,8 e il 2%. Non si regalano così voti preziosi a Berlusconi?

<b>DIRETTORE</b> Furio Colombo <b>CONDIRETTORE RESPONSABILE</b> Antonio Padellaro <b>VICE DIRETTORI</b> Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line) <b>REDATTORI CAPO</b> Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconce <b>ART DIRECTOR</b> Fabio Ferrari <b>PROGETTO GRAFICO</b> Mara Scanavino		<b>Stampa</b> <b>Sabo S.r.l.</b> , Via Cantù 25 - Milano <b>FIC 0882</b> <b>Sies S.p.a.</b> , Via Santi 87 - Rastano Duggano (ME) <b>Seren S.p.a.</b> , Via del Forno di Santa Maria - Torre Spaccata (Benevento) <b>DISTRIBUZIONE</b> <b>A&amp;S News SpA</b> , Via Forcella 27 - 20128 Milano <b>CONTRIBUTO PUBBLICITÀ</b> <b>P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.</b> - Via Marenco 69 - 20128 Milano - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996.41 <b>AREE:</b> <b>• LOMBARDIA - ESTERO:</b> 02.50996.41 <b>• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:</b> 011.43.000.000 <b>• LIGURIA:</b> 010.500.000 <b>• VENETO:</b> 041.500.000 <b>• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:</b> 051.266.222 <b>• MARCHE e TOSCANA:</b> 051.266.222	
<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> <b>PRESIDENTE</b> Andrea Manzella <b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b> Alessandro Dalai <b>CONSIGLIERI</b> Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Andrea Manzella <b>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.r.l."</b> <b>SEDE LEGALE:</b> Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano		<b>CONTRIBUTO PUBBLICITÀ</b> <b>P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.</b> - Via Marenco 69 - 20128 Milano - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996.41 <b>AREE:</b> <b>• LOMBARDIA - ESTERO:</b> 02.50996.41 <b>• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:</b> 011.43.000.000 <b>• LIGURIA:</b> 010.500.000 <b>• VENETO:</b> 041.500.000 <b>• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:</b> 051.266.222 <b>• MARCHE e TOSCANA:</b> 051.266.222	